

LAUREA
ON LINE12 CORSI DI LAUREA
5 FACOLTÀ3 SEDI D'ESAME
1 CAMPUS
ISCRIZIONI APERTE

INFO ORA!

 In Corriere.it

LOGIN REGISTRATI

Salute

Home Opinioni CorriereTV Economia Salute Scienze Sport Motori Viaggi 27ora Informazione locale Cucina Scommesse & Lotterie Libri Annunci
SPORTELLLO CANCRO CUORE REUMATOLOGIA NUTRIZIONE DISABILITÀ ESAMI DEL SANGUE DIZIONARIO DELLA SALUTE

» Corriere della Sera > Salute > Per la «generazione Alzheimer» serve un piano d'emergenza



65Share

10 Consigliata 320

DOSSIER

Per la «generazione Alzheimer» serve un piano d'emergenza

Il nostro Paese non è pronto ad affrontare il prevedibile aumento del numero dei malati nei prossimi decenni



(Coerbis)

MILANO - Se il costo delle cure per la demenza fosse il bilancio di una nazione, questa sarebbe la 18esima al mondo per valore economico, 604 miliardi di dollari, pari all'1% del Pil mondiale.

Secondo il Rapporto mondiale di Alzheimer Disease's International, pubblicato a settembre 2010, oggi nel mondo le persone affette da demenza sono 35,6 milioni: ebbene questo numero è destinato a raddoppiare nel 2030 e triplicare nel 2050. In Europa è previsto un aumento del 34% in questo decennio. Negli Stati Uniti hanno fatti i loro conti e hanno pubblicato, a gennaio, un'analisi chiamata Generation Alzheimer report: calcola, per esempio, che dei 10 milioni americani che quest'anno compiono 65 anni uno su 8 si ammalerà di demenza e che, tra quelli che supereranno gli 85 anni, i malati saranno 1 su 2. Risultato: oggi negli Usa si spendono 172 miliardi di dollari, nel 2050 serviranno più di mille miliardi.

Queste sono le cifre che giustificano il termine emergenza, senza timore di essere accusati di allarmismo. Meno di un mese dopo il rapporto sulla Generazione Alzheimer, Obama ha avviato una legge (National Alzheimer's Project Act) per coordinare ricerca, cure e assistenza pubblica e privata. In altri Paesi europei (Danimarca, Scozia e Inghilterra, Finlandia e Portogallo) sono partiti piani governativi per affrontare l'emergenza e strutture evolute sono presenti in Francia, Spagna e Germania. E in Italia? Noi in verità eravamo partiti bene, con il progetto Cronos, avviato nel 2000, che prevedeva l'istituzione sul territorio di circa 700 Uva (Unità di valutazione Alzheimer) che avevano il compito di individuare i malati, valutarne il grado di compromissione, mettere a punto le terapie possibili e fornire i farmaci per i primi mesi, collaborando poi con i medici di famiglia. L'obiettivo era quello di creare una rete di centri di riferimento specialistici.

«**Il progetto Cronos è stato sicuramente un passo avanti** per i malati e le loro famiglie», dice Gabriella Salvini Porro, presidente della federazione Alzheimer Italia, la principale associazione che si occupa delle demenze. «È stata una reale opportunità anche se l'integrazione tra assistenza e terapia non è stata sufficiente. In pratica si è troppo spesso prescritto solo farmaci e non ci si è presi cura in modo globale del malato». Ora però, compiuti dieci anni, il Progetto appare indebolito, sfaldato: attualmente le Uva dovrebbero essere 503, ma mostrano una grande disomogeneità. E non si sa nemmeno esattamente quali e dove sono, anche perché in alcune regioni hanno cambiato nome e funzioni e spesso mancano elenchi ufficiali.

«**Non si capisce come le famiglie** possono individuare il centro di cura dove portare il congiunto», ha denunciato in un recente convegno Nicola Vanacore dell'Istituto superiore di Sanità.

NOTIZIE CORRELATE

[I dieci sintomi
Le terapie
Scoprire prima se il cervello è in crisi](#)
[Psicologia: la gentilezza funziona](#)



PIÙ letti di SALUTE

- 1 [Digiunare \(ogni tanto\) fa bene? Forse](#)
- 2 [Cassazione: stop agli interventi inutili](#)
- 3 [Stop al fumo: le marche spariscono dai pacchetti di sigarette](#)
- 4 [Radiazioni a Fukushima, per i tecnici lo iodio non basta](#)

IN PRIMO piano

[Italia-Francia, intesa sui pattugliamenti](#)
POLITICA

[Generali: trovata l'intesa, è Galateri il nuovo presidente della compagnia](#)
ECONOMIA

[Spari davanti al Teatro delle Vittorie, ucciso un uomo davanti alla folla](#)
CRONACA

[Vittime civili, la Nato alla fine si scusa](#)

Anche per questo in Lombardia è stato condotto un censimento (e una valutazione) delle strutture che si occupano dei malati con demenza, condotto dall'Istituto Mario Negri e dalla federazione Alzheimer Italia, con l'obiettivo di realizzare una banca dati online. Inoltre, ha aggiunto Vanacore, «accanto a realtà d'avanguardia c'è un 25 per cento di Uva che sono aperte un solo giorno alla settimana e un 8 per cento in cui è presente, quando può, un solo medico». È il tipico ritratto della sanità italiana: da una parte centri di vera eccellenza (e alcuni lo erano già da prima del progetto), che hanno cercato di sviluppare i propri compiti verso l'assistenza ai malati e alle loro famiglie, dall'altra strutture burocratiche e vaste aree del Paese scoperte. «I finanziamenti con cui sono nate le Uva servivano praticamente solo per i farmaci, tranne una piccola parte per la ricerca», ricorda Giuseppe Magnani del dipartimento dei disturbi della memoria dell'Istituto di neurologia del San Raffaele di Milano. «Per il resto hanno dovuto arrangiarsi con le strutture e il personale esistente, tenendo conto che i pazienti con demenza richiedono molto impegno e molto tempo. E che serve personale specializzato, per esempio gli psicologi. E così ci sono quelli che si sono dati da fare, soprattutto per trovare le risorse, altri che si sono limitati al minimo. Ora servirà ben altro: è necessario rifinanziare, potenziare i centri, dare loro maggiori risorse». Perché anche i migliori oggi sono ricompensati con un enorme carico di lavoro e una domanda crescente, che resta spesso insoddisfatta.

Serviranno dunque, di fronte all'emergenza della «generazione Alzheimer», nuove risorse per ridare vigore ed estendere la rete di orientamento. Serviranno più soldi per la ricerca specifica, anche se l'emergenza arriverà probabilmente troppo presto per i tempi lunghi della scienza. Serviranno quindi soprattutto massicce risorse per un piano nazionale di assistenza. In Italia il costo dei pazienti non autosufficienti, in generale, ricade per la maggior parte sulle famiglie, perché, rispetto all'Europa, sono meno diffusi i servizi di assistenza domiciliare e residenziale. I circa 600 mila pazienti italiani affetti da demenza, per i quali servono, si calcola, circa 60 mila euro all'anno ciascuno (calcolando anche i mancati guadagni sia dei malati sia di chi li assiste), sono ancora più «abbandonati» degli altri. Sono i malati più scomodi, e saranno sempre di più, di cui nessuno vuole farsi carico.

Riccardo Renzi

03 aprile 2011

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Articoli ortopedici

Dove trovare quelli giusti

Medici

Consulta solo i migliori

Cerca in Pagine Gialle

Prodotti parafarmaceutici

Tutto quello che puoi trovare nelle erboristerie

Servizi sanitari

La asi a cui puoi rivolgerti

Pressing sull'Italia: «Deve bombardare»

ESTERI

PAGINE GIALLE.IT

Per stare in compagnia

Trova il locale più vicino alla tua zona



CORRIERE SALUTE

Sportello Cancro

Tumore al seno, la svolta delle nanotecnologie



CORRIERE VIAGGI

Centri benessere&SPA

Scegli la tua oasi di relax tra oltre 150 proposte



CORRIERE CASA

La primavera in casa

Verande e terrazze: vivere al meglio la bella stagione





Il Dizionario della Salute finalmente sul tuo iPhone

Un prontuario medico completo da tenere sempre a portata di mano!

[SCARICA SUBITO!](#)

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



Volontariato

Notizie e approfondimenti sul sito di Famiglia Cristiana!
www.FamigliaCristiana.it



Tutte le offerte d'Italia

Consulta la mappa dei deal e trova il risparmio che fa per te
[Clicca per saperne di più](#)



Montascale Stannah

Unici e progettati su misura per la tua scala.
Contattaci
www.stannah.it

RCS Digital | Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | Dada | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli

Copyright 2011 © RCS Quotidiani Spa. Tutti i diritti sono riservati | P. IVA 00748930153 | RCS Digital Spa | Per la pubblicità RCS Pubblicità SpA

RCS QUOTIDIANI S.p.A. Sede legale: Via Rizzoli, 8 20132 Milano (MI) | Codice Fiscale e Partiva IVA 00748930153 | R.E.A. Milano 80897

Capitale sociale € 40.000.000 i.v. | Società a Socio Unico | Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di RCS MediaGroup S.p.A.

Mapa del sito | Servizi | Scrivi



Hamburg Declaration